

I costruttori rilanciano “Apriamo la Staveco agli atenei stranieri”

Preziosi dell'Ance: “Sono pronti a investire qui”
Il rettore Ubertini dopo il no: “Il nostro Dna è in centro”

ELEONORA CAPELLI

Il giorno dopo il “gran rifiuto” della Staveco, il rettore Francesco Ubertini torna a sottolineare che per l'Alma Mater «la presenza nel centro storico è qualcosa nel nostro Dna». «Dismettere immobili in una parte centrale per trasferirci — ha detto ieri Ubertini — credo che in questo momento aggraverebbe un problema di valorizzazione di quell'area della città». I costruttori nel frattempo tirano fuori dal cassetto un progetto per un insediamento accademico internazionale nell'area. «Abbiamo elaborato un progetto con Renzo Baccolini — spiega il direttore dell'Ance, Carmine Preziosi — nei nostri studi si dimostra che le università internazionali non hanno problemi di budget e hanno anzi bisogno di ampliare la loro possibilità di espandersi all'estero».

L'ipotesi venne già avanzata qualche anno fa, esattamente nel 2012, quando nell'illustrazione del Piano Strategico Metropolitano ne accennò il sindaco Virginio Merola, facendo in-



INTERESSATO

Il direttore dell'Ance
Carmine Preziosi

Fu l'ex rettore Dionigi a bocciare l'idea "Non siamo la succursale di Stanford"

furiare l'allora rettore Ivano Dionigi. «Non siamo la Normale di Pisa né la succursale di Stanford — disse Dionigi — l'internazionalizzazione per noi è portare qui il mondo».

L'idea di aprire le porte agli atenei stranieri, ricchi e competitivi, non piacque allora ma secondo Preziosi oggi si possono trovare correttivi dell'idea originale. «Il limite dell'approccio iniziale era che l'Università si sarebbe portata la concorrenza in casa — spiega il direttore del Collegio Costruttori — ma se inseriamo un elemento di reciprocità, cioè se cerchiamo un'Università che vuole aprire qui una sede in concomitanza con l'apertura di una sede dell'ateneo bolognese all'estero, ecco che si apre una modalità che conviene a tutti perché il mercato degli scambi internazionali funziona bene».

Nel progetto, elaborato con il professor Baccolini che è un economista esperto di project financing, si «prendevo in considerazione le prime dieci università del mondo, dal Mit di Boston a Shanghai». Portare uno di questi danarosi investitori alla Staveco significherebbe «realizzare anche uno studentato e qualche residenza», in quelle «volumetrie non abbattibili importanti» che caratterizzano l'area che dal Demanio passerà al Comune. Per i costruttori rappresentati da Preziosi, la cosa essenziale è che «l'Università resti alla guida di questa operazione», anche se la mossa dell'ateneo guidato da Ubertini è finora

apparsa come una sostanziale volontà di sfilarsi dalla gestione del comparto. Ieri Ubertini ha specificato il nuovo equilibrio: «Il Comune presenterà lo stesso un progetto di valorizzazione di quell'area su temi ambientali e culturali e noi saremo partner del Comune». «Cambia il nostro ruolo, cambia il progetto — ha chiosato Ubertini — perché non può essere quello, non è sostenibile per noi. Però con l'amministrazione continuiamo a lavorare insieme». Di certo c'è che ora la prossima mossa spetta a Palazzo d'Accursio, nel contesto di un mercato immobiliare difficile e di risorse non facili da reperire. Anche di fronte a uno dei comparti potenzialmente più pregiati della città.